

TACCUINO DEL SINDACO

Il lavoro e non solo!

Carissime concittadine e carissimi concittadini,

apro questo appuntamento con una riflessione che non può essere formale né rituale.

Il 1° maggio non è un giorno come gli altri. È una data che ci obbliga a guardare in faccia la realtà. Il lavoro, oggi, continua troppo spesso a essere sfruttamento, precarietà, insicurezza. E, cosa ancora più grave, continua a uccidere.

Non possiamo più accettare il linguaggio freddo delle statistiche: dietro ogni incidente sul lavoro c'è una vita spezzata, una famiglia distrutta, una comunità ferita. E quando queste tragedie si ripetono, non siamo davanti al destino, ma a responsabilità precise.

C'è un sistema che, in troppi casi, ha scelto di chiudere gli occhi. Un sistema in cui il profitto viene prima della sicurezza, in cui si risparmia sui controlli, in cui si tollerano condizioni di lavoro che definire "assurde" è persino riduttivo. Questo non è progresso. Questo è arretramento civile.

E diciamolo con chiarezza: l'egoismo di chi ha potere economico e decisionale pesa. Pesa quando si scaricano i rischi sui lavoratori. Pesa quando si finge di non vedere. Pesa quando si interviene solo dopo l'ennesima tragedia.

Il Primo Maggio deve tornare a essere un giorno di verità e di lotta civile. Non bastano le parole, non bastano le celebrazioni: servono scelte, controlli rigorosi, responsabilità concrete. Servono diritti che non siano negoziabili.

Allo stesso tempo, maggio è anche il mese in cui celebriamo le Mamme. E anche qui, attenzione a non fermarci alla retorica: le madri sono spesso lavoratrici invisibili, pilastri silenziosi che tengono insieme famiglie e comunità, troppo spesso senza il riconoscimento che meritano. A loro va il nostro rispetto più profondo, ma anche l'impegno a costruire una società più giusta.

Questo spazio, però, è anche il luogo del confronto concreto sui problemi del nostro territorio.

In questi giorni, molti cittadini stanno vivendo disagi pesanti nelle aree attorno alla stazione ferroviaria e al ponte di Sant'Antimo. La viabilità è compromessa, la situazione dei cantieri viene percepita come disordinata, e la mancanza di segnaletica adeguata ha generato condizioni che non esiterei a definire inaccettabili.

Non è normale che i cittadini debbano muoversi in contesti percepiti come "caotici" e "pericolosi". Non è normale che i lavori pubblici si traducano in disagi così impattanti senza una comunicazione chiara e puntuale.

A questo si aggiunge un problema altrettanto grave: la connessione internet intermittente. Nel 2026 non è un dettaglio. È lavoro, è economia, è vita quotidiana. Interromperla significa bloccare attività, creare danni concreti, penalizzare chi già fatica.

Le richieste dei cittadini sono giuste e legittime: più organizzazione, più controlli, più trasparenza. E su questo non possono esserci ambiguità.

L'Amministrazione è intervenuta e sta intervenendo. L'Ufficio Tecnico monitora costantemente i lavori, la Polizia Municipale ha effettuato verifiche sui cantieri. I guasti alla fibra, causati durante gli interventi, sono in fase di risoluzione.

Ma sia chiaro: vigilare non basta se non si alza il livello di attenzione e di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti. In primis le grandi Società che appaltano lavori a prezzi stracciati (e qui ritorniamo al problema della sicurezza dei lavoratori) e che scaricano sui territori i costi sociali e ambientali. Chi esegue lavori sul territorio deve farlo rispettando standard rigorosi, senza scaricare inefficienze e disagi sui cittadini.

La presenza di una polizza fideiussoria a garanzia dei ripristini è un elemento importante, ma non può essere una giustificazione preventiva ai disservizi. I cittadini hanno diritto a lavori fatti bene, nei tempi giusti e con il minimo impatto possibile.

Noi continueremo a controllare, a intervenire, a pretendere il rispetto delle regole. Senza sconti.

A nome mio personale, esprimo le scuse per i disagi, ma soprattutto rinnovo un impegno chiaro: non abbassare mai l'attenzione e non accettare che il peso dei problemi ricada sempre sugli stessi.

Concludo con parole che non vogliono essere uno slogan, ma una presa di posizione:

viva i lavoratori, ma davvero — nella loro sicurezza, nei loro diritti, nella loro dignità. Viva le mamme, troppo spesso lasciate sole a reggere ciò che altri ignorano.

Con stima, i miei cordiali saluti dandoci appuntamento per il mese prossimo.

01 Maggio 2026